

Gli interpreti

«La musica è un *modus vivendi*, è una sorta di bolla magica che galleggia sopra qualcosa di non tangibile. È un linguaggio che utilizziamo per sentire ma anche per pensare e per comunicare con chi abbiamo davanti, esaltando al massimo ognuno dei nostri cinque sensi. È il veicolo che permette all'esecutore di comunicare con il pubblico, colmando la distanza tra il palcoscenico e la platea».

[Intervista di Matteo Firmi e Cecilia Zoratti / *Ieri, oggi, domani, opera!* / 24 ottobre 2020]

Fin dal suo esordio nel 2001, l'**Ars Trio di Roma** si impone come una delle formazioni più interessanti del panorama italiano. Perfezionatosi sotto la guida del Trio di Trieste presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, con Diploma d'Onore al termine del corso, nello stesso anno ottiene il Primo Premio Assoluto al prestigioso Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste". L'Ars Trio di Roma è ultimo ensemble italiano ad aver conseguito tale riconoscimento. Da allora l'Ars Trio è ospite di importanti associazioni concertistiche italiane: Amici della Musica di Firenze e Palermo, il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", la Società dei Concerti di Parma, la Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", la Filarmonica Laudamo di Messina, il Festival delle Nazioni di Città di Castello, la Gog di Genova, il Bologna Festival, l'Istituzione Universitaria dei Concerti-IUC di Roma, la Società Filarmonica di Trento, per citarne solo alcune.

Intensa è anche l'attività all'estero: Francia, Austria, Germania, Repubblica Ceca, Ucraina, Inghilterra, Turchia, Cina e Sud America, dove la tournée ha fatto tappa nei palcoscenici di Cile, Argentina, Uruguay e Brasile, con diretta televisiva di Rete Globo a Rio de Janeiro.

Forte di un repertorio completo che spazia dal classico al moderno, il Trio è da sempre molto attento anche alla musica contemporanea, esplorando anche autori come Shchedrin, Kagel, Henze, Luis de Pablo. Degno di nota è *Triplo Concerto per trio e orchestra* di Michele Dall'Ongaro, una delle tante composizioni espressamente dedicate al Trio. Per Rai Radio3, note sono le esibizioni per la rassegna "I Concerti del

Quirinale", trasmessi in diretta nazionale ed europea. Il magazine "Amadeus" gli dedica una copertina, in occasione dell'incisione dell'integrale delle opere per Trio di Shostakovich, pubblicata in CD dalla stessa rivista.

PROSSIMI CONCERTI

Sabato 27 aprile 2024 ore 18.00
TALENTI IN SCENA
con i giovani talenti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste
ENRICO BORTOLOTTI pianoforte
musiche di Messiaen, Debussy

Martedì 30 aprile 2024 ore 20.45
International Jazz Day
JEUNESSE MUSICALE WORLD BIG BAND
ALEX SIPIAGIN tromba
LUIS BONILLA direttore

alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Massimiliano Boscarol, critico musicale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 19 APRILE 2024 ORE 20.45

ARS TRIO DI ROMA

Incroci
stagione_2023|24

VENERDÌ 19 APRILE 2024 ORE 20.45

ARS TRIO DI ROMA

Laura Pietrocini pianoforte
Marco Fiorentini violino
Valeriano Taddeo violoncello

SERGEJ RACHMANINOV (1873 – 1943)

Trio elegiaco n. 1 in Sol minore

Lento lugubre

PĚTR ČAJKOVSKIJ (1840 – 1893)

Trio con pianoforte in La minore, op. 50

Pezzo elegiaco – Moderato assai. Allegro giusto

Tema con variazioni

Tema – Andante con moto

Variazione I – L'istesso tempo

Variazione II – Più mosso

Variazione III – Allegro moderato

Variazione IV – L'istesso tempo

Variazione V – L'istesso tempo

Variazione VI – Tempo di Valse

Variazione VII – Allegro moderato

Variazione VIII – Fuga: Allegro moderato

Variazione IX – Andante flebile, ma non tanto

Variazione X – Tempo di Mazurka

Variazione XI – Moderato

Variazione finale e coda – Allegro risoluto

e con fuoco. Andante con moto. Lugubre

Canzone per un amico

Il cimitero di Mentone è su una collina. Ma di nomi francesi ce ne sono davvero pochi. Molti invece i caratteri in cirillico. Era il luogo in cui la meglio gioventù russa veniva a morire di tisi. A Nizza, nemmeno trenta chilometri da qui, avrebbe dovuto terminare il viaggio di Nicolaj Rubinštejn. Čajkovskij lo stava attendendo invano: le sue condizioni a Parigi sembrarono disperate, impossibile continuare il viaggio. Era il dicembre 1881, dalla Costa Azzurra il compositore russo si precipitò a Parigi per l'ultimo saluto all'amico. E pochi mesi dopo a Roma nasceva il *Trio op. 50*. Sarebbero passati dieci anni o poco più: Čajkovskij moriva improvvisamente per un sospetto contagio di colera (secondo la versione ufficiale). E sarebbe toccato a Rachmaninov, il musicista che più gli somigliava, con cui più si sentiva affine, il rito del ricordo. Nasceva così, nel 1893, il *Trio elegiaco n. 2*, di un anno più maturo di un Trio giovanile riscoperto dopo la scomparsa di Rach. La morte è il filo rosso di questo concerto. Ci sono lavori che nascono da un evento improvviso, imprevisto, doloroso. Senza calcoli o committenze. Ma effetto della sorpresa angosciosa della vita.

È il 1881, mese di marzo. Čajkovskij è a Nizza e attende l'amico Nikolaj Grigor'evic Rubinštejn, fondatore e direttore del Conservatorio di Mosca. Rubinštejn ha 45 anni ed è il fratello del più celebre Anton, sta viaggiando in treno da Mosca. Ma la sua corsa finisce a Parigi: la tubercolosi lo ha minato nel profondo e non è più in grado di completare il viaggio. Il 16 marzo scende al Grand Hotel. La situazione si aggrava di ora in ora, arrivano Massenet, lo scrittore Ivan Turgenev. Una settimana dopo, Rubinštejn chiude gli occhi per sempre. Čajkovskij arriva per le esequie, nella chiesa della comunità russa in rue Daru. Insieme a lui Massenet, Lalo, la cantante Pauline Viardot, Colonne, e molti connazionali di Rubinštejn, fra i quali suo fratello Anton, uno dei più grandi pianisti dell'Ottocento. «A mia vergogna, devo confessarti che ho sofferto non tanto per il senso di terribile, irrimediabile perdita, quanto per la paura di vedere esposto il corpo del povero Rubinštejn». L'animo ipersensibile del compositore è sconvolto da questa perdita, come rivelano le lettere al fratello Modest: «La mia vita subirà un grande cambiamento e questo influirà in maniera

decisiva sul mio futuro. Prima di tutto perché la morte di Rubinštejn ha per me grande significato».

Effettivamente Rubinštejn aveva avuto un ruolo di primo piano nella vita di Čajkovskij. Era stato lui ad offrire al compositore il primo lavoro sicuro, prima come insegnante di armonia nei corsi della Società Musicale Russa e poi in Conservatorio. Sempre lui aveva tenuto a battesimo una straordinaria serie di prime esecuzioni delle sue opere. Per sdebitarsi Čajkovskij aveva dedicato all'amico la *Prima Sinfonia*, il *Secondo Concerto per pianoforte e orchestra* e altre pagine pianistiche. Rubinštejn è una figura chiave nel successo professionale di Čajkovskij. Di più ha un ruolo fondamentale nella costruzione di un'autostima artistica. Ed è per questo che subito, sulla scorta dello smarrimento dato dalla perdita dell'amico, il compositore si mette a scrivere. E il 9 febbraio a Roma termina il *Trio in La minore* per pianoforte, violino e violoncello: «À la mémoire d'un grand artiste. Roma, gennaio 1882». Il pezzo è pensato per le possibilità tecniche del pianista Sergej Taneev, suo allievo per la composizione e di Rubinštejn per il pianoforte, e in seguito maestro di Rachmaninov e Skrjabin, il violinista Jan Hřímalý e il violoncellista Wilhelm Fitzenhagen.

La stretta affinità tra Čajkovskij e Rachmaninov ebbe anche manifestazioni concrete: Čajkovskij consigliò e incoraggiò il più giovane collega quando era soltanto un promettente neodiplomato del Conservatorio di Mosca e gli promise anche di favorire l'esecuzione di alcune sue opere. «Penso che il successo dell'opera non fosse dovuto tanto al suo valore intrinseco, quanto piuttosto alla disposizione di Čajkovskij, cui era piaciuta molto. Tra le altre cose, durante una delle prove Čajkovskij mi disse. “Ho appena terminato un'opera in due atti, *Iolanta*, che non è abbastanza lunga per coprire un'intera serata. Avresti qualcosa in contrario se la facessi rappresentare insieme alla tua?” Disse letteralmente così: “Avresti qualcosa in contrario?” Lui aveva cinquantatré anni, era un compositore famoso e io ero solo un novellino ventenne!». Si può facilmente comprendere che colpo fu per il ventenne Rachmaninov l'improvvisa morte del più anziano musicista: subito si mise a comporre un Trio dedicandolo “alla memoria d'un grande artista”, seguendo le orme di Čajkovskij stesso, che nel 1882 aveva composto a sua volta un Trio per la morte di un altro musicista, Nikolaj

Rubinštejn. Anche nella scelta del titolo *Elegiaco* si deve vedere un commosso omaggio a Čajkovskij.

Fino alla morte di Rachmaninov l'opinione condivisa fu che il compositore e virtuoso russo avesse scritto una sola opera di questo tipo. Ma Rachmaninov aveva invece debuttato nel primo concerto pubblico proprio con un Trio. Scritta dal 18 al 21 gennaio del 1892 a Mosca da un Rach diciannovenne, l'opera venne eseguita per la prima volta il 30 gennaio seguente da Rachmaninov stesso al pianoforte, David Krejn al violino ed Anatolij Brandukov al violoncello, nel corso del primo concerto ufficiale del compositore, durante il quale egli eseguì anche i suoi *Due pezzi per violoncello e pianoforte*. Il compositore non volle mai pubblicare questo lavoro giovanile. Il manoscritto della partitura, creduto perduto per più di cinquant'anni, era stato invece conservato da M.A. Slonov, un amico del compositore e, dopo la sua morte, fu consegnato dagli eredi al Museo Statale Centrale di Cultura Musicale e pubblicato per la prima volta nel 1947. L'opera è strutturata in un unico movimento nella classica forma-sonata. L'esposizione è costituita da dodici episodi che vengono riproposti simmetricamente nella ripresa. Il tema elegiaco è presentato nella prima parte in *Lento lugubre* dal pianoforte, per poi passare al violino ed al violoncello con continue variazioni di tempo (*Più vivo - Con anima - Appassionato - Tempo rubato - Risoluto*), per finire come marcia funebre. Va detto che l'incontro tra Čajkovskij e il giovane Rachmaninov non si svolse esattamente sotto il segno dell'idillio. Nel 1890 il compositore chiede a Ziloti una riduzione pianistica de *La bella addormentata*. Ziloti decide di dare credito al suo brillante allievo diciassettenne. Ma la trascrizione di Rach suscita le ire di Čajkovskij: «Mi ha criticato terribilmente - e alquanto a ragione - per la mia trascrizione. Di tutte, questa è certamente la peggiore» annota Rachmaninov. Ma l'entusiasmo per la musica di Čajkovskij era più forte dell'umiliazione. E anche questo primo Trio giovanile è un evidente omaggio a quello che per Rachmaninov era il musicista russo per definizione. Sarebbe passato solo un anno, e quell'ammirazione sarebbe stata del tutto ricambiata.

Elena Filini